

Scheda introduttiva

Raffaele Scolari

Come è detto nel programma, il titolo del convegno – invero un po' strano e per taluni anche un po' velleitario – può essere letto in due modi diversi: "costituzione" nel senso di come l'ambiente montano si presenta, e "costituzione" nel senso di costruzione e intervento.

A nostro avviso le due letture non sono antitetiche, bensì complementari. Infatti, per regioni come la Val Verzasca si impone da un lato la salvaguardia dell'esistente: il mirabile patrimonio naturale e architettonico; dall'altro, l'elaborazione di strategie di intervento anche per bloccare la deriva socio-economica e l'omologazione alle necessità del turismo di massa (con tutti i guasti che esso reca).

La sola adozione di misure di protezione ambientale non è sufficiente in quanto comporta il rischio di una "mummificazione", e quindi falsificazione, dell'esistente.

Ne consegue che chi ammira il paesaggio delle montagne ed è sensibile ai problemi cui sono confrontate le comunità alpine, deve porsi domande sui cambiamenti, sulle trasformazioni e sui tipi di intervento da attuare affinché queste comunità possano continuare a esistere.

Benché nel presente contesto possa sembrare un'osservazione eccessivamente ambiziosa, è utile rilevare che già solo l'ammirare il paesaggio è una forma di intervento. È quanto afferma il sociologo tedesco Georg Simmel in un interessantissimo saggio sulla filosofia del paesaggio. Simmel scrive: «La natura, che nel proprio essere e nel proprio profondo ignora ogni individualità, vien trasformata nella individualità del paesaggio dallo sguardo dell'uomo, che divide e configura in forma ciò che ha diviso».